

# GRUPPI DI GENITORI CHE AIUTANO A METTERE IN DIALOGO LA COMUNITA'

dott.ssa Gina Cadeddu

Premessa

questa relazione nasce dal mio desiderio di condividere alcuni pensieri che mi hanno accompagnato nella mia attuale esperienza di programmazione e di lavoro in un Consultorio Familiare . Ho pensato, vista l'ora tarda, e la inevitabile stanchezza conseguente a tante ore passate ad ascoltare, di presentarmi con delle slides colorate e spero capaci di dare un'idea di quello che andiamo realizzando ex novo IN QUESTO SERVIZIO PUBBLICO.

Le famiglie odierne sono caratterizzate da confini ed identità sempre meno precisi e definiti. Proprio per questo motivo, la gestione dei loro processi di crescita sembra richiedere sia procedure diversificate a seconda dei casi, sia la proposizione innovativa di tecniche e di progetti di intervento capaci di supportare i veloci cambiamenti sociali e comunicativi della nostra epoca.

Oggi le famiglie vivono, spesso, in solitudine l'attraversamento di periodi critici della propria storia.

Con "critico" , d'altra parte, non si vuole qui intendere soltanto sinonimo di sofferenza, quanto piuttosto di periodo rilevante e ricco di opportunità che potrebbero trasformarsi in rischi di varia entità se non adeguatamente riconosciute.

Quanto richieda ogni trasformazione in termini di tempo, di lavoro personale e di capacità di adattamento è stato abbondantemente sottolineato in studi di taglio differenti. Quanto oggi, tuttavia, la comunità sia ancora alla ricerca di contesti, luoghi in grado di sostituire la precedente organizzazione sociale, rimane una domanda ancora aperta.

Un tempo, per esempio, le famiglie erano addirittura aidate dall'architettura dei rioni in cui vivevano perché in essi era contemplato il favorire la comunicazione, l'elaborazione dei fatti quotidiani e l'accompagnamento collettivo di supporto ai momenti critici della famiglia ( nascite, lutti, matrimoni, ecc.)

La ASL dove opero, Villacidro / Sanluri, raggruppa diversi paesi dove ancor oggi, nei diversi quartieri, sono visibili le piazze con le case costruite tutto intorno e con al

centro il pozzo circondato da sedili circolari. Soprattutto d'estate, era consuetudine che l'intera famiglia sedesse a prendere il fresco, commentando e rielaborando nel contempo gli avvenimenti salienti della comunità.

Tale condivisione si legava allora alla comparsa di comportamenti solidali e di supporto reciproco.

Le "agorà" moderne invece finiscono per essere incarnate dai grandi centri commerciali, dove la gratificazione del consumo si accompagna al piacere di incontrarsi spesso in modo solo superficiale ed incurante della storia e dei bisogni profondi di umana solidarietà dei singoli, delle famiglie e dei gruppi in genere.

Per quanto concerne l'organizzazione dei servizi, oggi, possiamo considerare "piazze moderne" i centri sociali o i centri di aggregazione che ormai esistono in quasi tutti i comuni. Queste moderne architetture, in cui non si è riusciti a riproporre la stessa spontaneità ed informalità nella comunicazione e nelle iniziative del passato, finiscono per diventare solo luoghi per riunire, non di rado in modo pregiudizievole, varie figure marginali, luoghi al cui interno si organizzano eventi a volte troppo distanti e non davvero condivisibili con le persone che gestiscono il potere reale nella vita quotidiana.

Tuttavia, essendo notevolmente aumentata la pressione al cambiamento imposto dalla crisi economica nelle nostre comunità, appare importante chiedersi quanto e come promuovere e favorire la pro socialità, la capacità di autoregolazione e di resilienza delle persone, delle famiglie, dei gruppi.

Per far ciò, parallelamente, non possiamo prescindere dall'assumere la salute sia fisica, sia psicologica, come una costruzione comunitaria, in cui lo sguardo centrato sui singoli deve potersi allargare alle famiglie e ai gruppi.

Lavorare in Sardegna, dal mio punto di vista, significa conoscere quali siano le determinanti sociali legate alla salute, definirne l'indice di deprivazione presente nelle comunità quali i livelli di disoccupazione, di precarietà abitativa, di emarginazione sociale, di difficoltà al reale esercizio dei diritti politici, ecc.

La rilevanza dei problemi sociali e sanitari, chiaramente, è maggiore proprio in quelle comunità dove maggiore è la diseguaglianza.

Operare nella prospettiva di una comunità che cura, richiede dunque la contemplazione di una complessità articolata nei suoi diversi aspetti, non solo

strettamente psicologici ma anche antropologici, sociali, architettonici, legislativi, politici, ecc.

Proprio per queste ragioni, l'ultimo Piano Sanitario della Regione Sardegna ha dato spazio soprattutto ad azioni programmatiche di integrazione della sanità con il sociale, sottolineando la considerazione da riservare alla persona nella sua interezza piuttosto che alla sola patologia.

Come non ricordare che già nella prima metà del secolo scorso, Foulkes, il medico fondatore della gruppo analisi, sosteneva l'importanza della cura della persona nella sua interezza e accantonava lo studio dei dettagli di un certo tipo di scienza a favore di una visione olistica.

Pensando alle famiglie ed al sostegno alla genitorialità, azione centrale nell'operatività dei Consultori Familiari, necessita sottolineare come spesso tale intervento venga inteso in senso fuorviante come quell'intervento destinato alle famiglie problematiche, o in casi di separazione/divorzio come un intervento di protezione volto a garantire il benessere soprattutto dei minori.

In realtà tale definizione è riduttiva e dovrebbe invece indicare quell'intervento destinato alle famiglie in condizioni sufficientemente sane.

In tal senso possiamo intendere di supporto alla genitorialità gli stessi corsi di Accompagnamento alla Nascita dedicati alla formazione dei neo genitori, così come tutti quei gruppi di genitori organizzati per sostenere e promuovere il benessere, pur in presenza di nodi critici quali quelli della genitorialità adottiva o quelli riferiti a particolari tappe evolutive come ad esempio l'adolescenza.

La crisi di risorse economiche, la spending review e i tagli continui ai finanziamenti comportano un atteggiamento responsabile degli operatori dei Servizi Pubblici che, nelle loro programmazioni, dovrebbero prevedere la costruzione di reti solidali nella comunità. La risultante di tale preventiva programmazione emerge in primo piano quando inevitabilmente, per esempio, abbiamo necessità di progettare interventi a favore di minori con famiglie carenziali e/o negligenti. La costruzione di legami affettivi significativi, con un'azione riparativa dei processi di attaccamento e di risoluzione dei traumi ad essi collegati, diventa reale soprattutto con l'aiuto di famiglie di appoggio o disposte all'affidamento o all'adozione. Si tratta perciò di intuire e realizzare tutti i vantaggi che possiamo attivare con una comunità che si prende cura di sé stessa. Una comunità si può costruire in tal senso laddove

gradualmente si lavori sulla comunicazione , sulle competenze emotive e sull'aumento della consapevolezza individuale e dei gruppi.

Dunque gli psicologi del Servizio Pubblico , oggi più che in passato, oltre che potenziare le capacità di regolazione affettiva ed emotiva dei singoli , sono chiamati a svolgere il ruolo di “facilitatori “ della comunicazione sociale , a guidarne i percorsi ed articolarne i nodi.

**Una comunità auto - sostenibile, che si prenda cura di se stessa, questo dovrebbe essere il nostro obiettivo da condividere con i colleghi e le persone che a noi si rivolgono.**

Dovremo ritenere utile lavorare insieme per aumentare la consapevolezza dei meccanismi che generano lo spirito comunitario, le relazioni, la reciprocità, il valore delle emozioni comuni e dell'interdipendenza fra le emozioni e le decisioni .

Tutti questi aspetti nella loro multidimensionalità possono assicurare elevate capacità di resilienza , ripresa e riparatività dagli inevitabili traumatismi dell' attuale crisi economica.

Per quanto riguarda la programmazione di interventi previsti nei Piani di Zona dalla L. 328, si dovrebbero sempre più diffondere e concretizzare gruppi di genitori, laddove i genitori siano considerati perno strategico della comunità, un vero “ capitale sociale “ da privilegiare per i suoi delicati compiti educativi e di sostegno alla crescita dei propri figli, da riconoscere e valorizzare sottolineandone le risorse piuttosto che la problematicità.

Si dovrebbe trattare di gruppi dove ci si aiuta e ci si educa con il confronto circolare ed il riconoscimento solidale attraverso l'utilizzo di strategie e tecniche diverse .

Vorrei illustrare, ora, come quattro azioni, organizzate dal Consultorio Familiare dove opero, abbiano la finalità di promuovere la resilienza ed il benessere delle persone rimettendo **IN DIALOGO LA COMUNITA'**, proprio attraverso il coinvolgimento e la creazione di gruppi di genitori in fasi differenti della loro esperienza di vita, genitori nella loro veste di veri capitali sociali da custodire e valorizzare.

Il primo tipo di gruppo riguarda i corsi di Accompagnamento alla Nascita, dove l'èquipe multifattoriale composta da: ginecologo, psicologo, ostetrica, pediatra ed

assistente sociale incontra i futuri genitori ed in particolare le future neomamme in specifici incontri formativi/informativi.

E' possibile ricondurre ad un'unica finalità centrale lo spirito trainante di questi gruppi: la convinzione che la promozione e la tutela della salute materno - infantile abbia delle influenze determinanti sulla salute globale delle persone. In particolare, il potenziale emotivo racchiuso nell'evento nascita è da considerarsi a tutti gli effetti come il fondamento su cui poggia la salute psichica del piccolo nascituro. A questo proposito, l'OMS sostiene che se non verranno migliorate le attuali criticità nelle pratiche di tutela della gravidanza e del parto, nel 2050 saremmo di fronte ad un rischio di crescita esponenziale di problemi depressivi nella futura popolazione .

Il secondo tipo di gruppo vuole promuovere la pro socialità nelle famiglie implementando la partecipazione a progetti di affidamento familiare o adottivi. A partire dal riannodare i fili della solidarietà di un tempo, quando in Sardegna esisteva il "FILLI 'E ANIMA", l'incontro periodico di genitori adottivi ed affidatari determina l'aumentata crescita, nel territorio, della solidarietà e della pro socialità a beneficio dei minori in difficoltà. Recita un proverbio africano che " per crescere un bambino ci vuole un intero villaggio ", dunque se vogliamo adulti integri dobbiamo promuovere una rete che non dimentichi nelle case famiglie i bambini in stato di abbandono.

Il terzo tipo di gruppo, rivolto a genitori con figli da zero a dieci anni, coinvolge persone di provenienza sociale e culturale anche molto differenti. Il confronto tra questi genitori ha l'obiettivo sia di promuovere il benessere delle famiglie, sia di dare supporto a quei genitori che manifestano delle fragilità psicosociali e sono a rischio di segnalazione presso il Tribunale dei Minorenni per la discontinuità di tenuta del loro ruolo genitoriale.

Un altro campo di intervento che comporta aspetti di criticità è quello riguardante il contenimento del rischio di gravidanze in adolescenza. Riteniamo che la gestione dell'informazione / formazione, canalizzata in gruppi di educazione all'affettività ed alla sessualità, non si dovrebbe limitare ai gruppi classe, ma anche prevedere la costituzione in parallelo di gruppi di genitori.

Per quanto riguarda le tecniche da utilizzare in questi gruppi, spesso omogenei solo rispetto allo specifico ciclo di vita, comprendiamo una vasta area in cui gli operatori sono chiamati a sperimentarsi, scevri da rigidi dogmi e aperti al contributo degli

stessi genitori quale formula vincente dell'educazione tra pari. Spesso, il solo linguaggio verbale si rivela incapace di aggregare sul piano emotivo i vissuti e i bisogni di persone di estrazione socio culturale diversa.

Questi gruppi contemplanò il ruolo del conduttore come di colui che facilita e sostiene il dialogo anche attraverso l'utilizzo di giochi, musiche, disegni, poesie, fotografie, fiabe, proverbi , metafore, ecc.

Vorrei , inoltre , riferire la particolare necessità di attenzione da porre nel rispettare i bisogni identitari maggiormente sentiti da chi è nato e vive in Sardegna . Ad Orgosolo, piccolo paese dell'entroterra , conosciuto per il fenomeno del banditismo ma anche per i 300 murales raffigurati sulle sue abitazioni, v'è n'è uno in particolare che riprende una poesia , Ode al gatto , di Pablo Neruda che dice :

**"L'uomo vuol essere pesce e uccello, | il serpente vorrebbe avere ali, | il cane è un leone spaesato, | l'ingegnere vuol essere poeta, | la mosca studia per rondine, | il poeta cerca di imitare la mosca, | ma il gatto | vuole solo esser gatto | ed ogni gatto è gatto | dai baffi alla coda, | dal fiuto al topo vivo, | dalla notte fino ai suoi occhi d'oro.**

L'Importante è che i genitori possano, vogliano, sentano di essere loro stessi un valore inestimabile, **perché questo buon – trattamento diventi ciò che si propaga come benessere nella comunità.**

Si tratta di svolgere un lavoro con i genitori e non sui genitori, un lavoro che eviti le procedure standardizzate e privilegi dei protocolli orientativi, condivisi ed aperti alla progettualità dei genitori stessi. Preservare la ricchezza e le diversità che traspaiono in questi gruppi è possibile laddove noi operatori diveniamo capaci di considerare partners ed " esperti " coloro che usualmente vengono trattati invece come utenti passivi di un servizio .

L'apprendimento è reciproco ed intersoggettivo tra i genitori stessi, possiamo dire pertanto che i metodi e le tecniche utilizzate non hanno la finalità di insegnare a fare i genitori quanto piuttosto quella di favorire il più possibile lo scambio e la comunicazione aperta e circolare tra tutti i partecipanti al gruppo. In tal senso si cerca di co-creare una narrazione riflessiva degli episodi di vita vissuta in cui sia privilegiato il sostegno e ridotto l'atteggiamento sanzionatorio e colpevolizzante. L'intento comunicativo è anche quello di far emergere le teorie implicite di

educazione presenti per aumentare la capacità di scegliere consapevolmente azioni, valori e modalità di problem solving.

Rispetto alla valutazione di questi percorsi, l'utilizzo di tecniche e la rinuncia ad un gruppo solo verbale con i genitori ha notevolmente diminuito il fenomeno tipico del drop out con cui si debbono spesso confrontare i gruppi di supporto alla genitorialità.

Vorrei , inoltre, citare del gruppo dei genitori con figli da zero a dieci , quanto essi stessi hanno scritto in forma anonima rispondendo a tre domande aperte , subito dopo il primo incontro ed al settimo incontro:

#### **VALUTAZIONE FINALE PRIMO MODULO 2 MARZO 2015-03-03**

##### **1 ) Cosa ti porti via da questo primo incontro ?**

Relax

Mi vorrei portare via la felicità e la serenità dell'essermi confrontata con altre mamme in totale semplicità e senza pregiudizi

Senso di libertà e condivisione

Dall'esperienza di oggi vorrei portarmi il dialogo l'armonia e la sincerità con la quale abbiamo discusso i vari problemi

La tranquillità il piacere di ascoltare

Serenità ed allegria nel farsi ascoltare senza essere giudicati

Il condividere esperienze che non conosco tranquillamente senza nessun tabu

Ringrazio per avermi dedicato questo tempo . Sentire che ci sono spazi dedicati per i genitori mi dà conforto e fiducia alla vita Sono felice.

CONTETA DI ESSER CON MIA FIGLIA

Piacevole scambio di esperienze vissuti, paure, buone speranze per i prossimi incontri.

CONDIVISIONE AIUTO RECIPROCO

##### **2) Su che cosa pensi di riflettere durante la settimana?**

Non mi viene niente

Rifletto sul fatto che è vero che sono timida

Perché sono qui?

Scambio di opinioni

Ho capito che prima di educare mia figlia devo imparare il mio ruolo di mamma

Rifletterò su quanto sia stato piacevole condividere e parlare con persone nuove e piacevoli

Rifletto sulla possibilità di ignorare l'inappetenza

Rifletto sui problemi comuni

La conoscenza in gruppo è stata un po' caotica troppo poco il tempo a disposizione

Importanza della condivisione

Rifletterò su come risolvere o aiutare a risolvere i problemi degli altri e ricevere aiuto sui miei dubbi

### **3 ) Cosa butti via dopo questo incontro ?**

La solitudine

Vorrei buttare essere aprensiva

Butto via la paura di confrontarmi con persone che non conosco

Vorrei buttare ansia

Non lo so!

La negatività e la scusa che non ho tempo di giocare con loro

La sensazione di essere sola

Via l'ansia di dover esser giudicata per i miei dubbi

Cosa butto ? Che non sono così una mamma sbagliata...ho capito che esser qui già dimostra che voglio migliorare!!!

Vorrei buttare via l'apprensione sui problemi

Niente

## **VALUTAZIONE FINALE SETTIMO MODULO 11 MAGGIO 2015**

### **1 ) Cosa ti porti via da questo incontro ?**

TUTTE LE EMOZIONI E LE VITE DELLE ALTRE MAMME



LACRIME DI GIOIA PER LA BELLEZZA DI ESSERE MAMMA E MOGLIE

La consapevolezza di essere madre con i miei difetti ma comunque la sicurezza che le mie figlie sanno che la mamma c'è

MI PORTO TUTT

MI PORTO TANE EMOZIONI FORTI. MI SENTO RILASSATO E COMPETENTE

- Le emozioni sono sensazioni da esprimere e non reprimere
- Ringrazio maria per la sua testimonianza, anche io sono sola con la mia bambina

Mi porto a casa la gioia e la felicità che tutte insieme abbiamo condiviso

MI PORTO A CASA UN GRANDE BAGAGLIO DI EMOZIONI- UN'ESPERIENZA CHE MI PORTERO' A VITA...E' STATO UN PIACERE ED UN ONORE FARE LA VOSTRA CONOSCENZA

Conservo le emozioni positive di questa giornata con tutte le compagne

## **2) Su che cosa pensi di riflettere durante la settimana?**

Devo riflettere su quello che oggi ho imparato: ad essere più positiva e meno rigida

COME MIGLIORARE PER ESSERE UN BUON PADRE

POSSO RIFLETTERE SULLA MIA VITA, SUL RAPPORTO CON MIO MARITO E CON LE MIE FIGLIE

CHE C'E' ANCORA GENTE CON TANTO CUORE

Devo ricordarmi più spesso di far sorridere sempre mia figlia, ed io con lei

Rifletterò su come sia difficile far crescere i propri figli

SU LE MIE FIGLIE

IL BULLISMO

Accettazione del tempo che passa e quindi viverlo intensamente

## **3 ) Cosa butti via dopo questo incontro ?**

NEGATIVITA' E PESSIMISMO

L'ONNIPOTENZA

Butto via l'immagine del video IL GUERRIERO mentre il bimbo subisce e non reagisce

BUTO VIA LA RABIA

LA RIGIDEZZA

Pensieri negativi andate via!!!! La vita è bella

L'orgoglio che molte volte mi fa prendere decisioni sbagliate

NIENTE

I SENSI DI COLPA

Immaginando un continuum di interventi, i gruppi per i genitori con questa valenza fortemente preventiva cercano di favorire la diminuzione del ricorso ad interventi maggiormente intensivi ed intrusivi con l'obiettivo di evitare quelli più restrittivi, per esempio i circuiti della giustizia minorile. Già Pitagora aveva sottolineato come nella qualità dell'educazione e, AGGIUNGIAMO NOI, nelle capacità genitoriali si collochi la variabile deterrente della necessità futura di punire gli uomini .